

IN BREVE

NEW YORK

Madison Square Garden verso il trasloco

● Tempio della musica, della boxe, del basket, il Madison Square Garden è destinato a trovare una nuova collocazione (entro 10 anni), dopo il voto espresso mercoledì dal New York City Council.

ROMA

Profanata la tomba di Rino Gaetano

● Vandali sulla tomba di Rino Gaetano. I saccheggiatori hanno preso di mira il loculo dove dal 1981 riposa il cantante, nel cimitero del Verano a Roma, e hanno portato via croci, pupazzetti, fiori e divelto una chitarra di marmo. Il furto è avvenuto sabato mattina. I ladri hanno portato via anche un vecchio quaderno dove gli ammiratori del cantautore scrivevano frasi e pensieri. Come riporta *Il Messaggero*, la chitarra in marmo portata via era «la riproduzione dello strumento che la sorella di Rino, Anna, aveva appositamente commissionato».

SICILIA

Etna in giallo dal primo agosto

● Dialoghi culturali sull'Etna, riflessioni su libri ed idee. Il "giallo" come strumento per meditare criticamente sulla cultura e sull'attualità. Il primo agosto la manifestazione ideata dal giornalista Salvo Fallica ed organizzata dal Comune di Nicolosi, si apre con un dibattito sull'ultimo libro noir della scrittrice Elvira Seminare. Ospite Enzo Bianco, sindaco di Catania. Quest'anno la manifestazione si arricchisce di una sezione speciale «Un personaggio si racconta...Storie di libri, storie di vita», protagonista Rosario Crocetta.

ROMA

L'omaggio di Ranzi a Marisa Fabbri

● Stasera ai Giardini della Filarmonica Romana (Via Flaminia 118) nell'ambito del Festival «I solisti del Teatro» andrà in scena andrà in scena «Si potrebbe incominciare dalla fine» di Paolo Modugno in ricordo di Marisa Fabbri. A dieci anni dalla scomparsa di Marisa Fabbri, Galatea Ranzi ripropone questo monologo dedicato alla sua grande maestra e amica. Con la sua regia Marco Andriolo considera questo spettacolo come «un attimo di attenzione donato alla parola, un attimo di silenzio donato all'ascolto».

LA DENUNCIA

I Muse: tangenti per suonare a Roma

● Dichiarazioni choc quelle di Matt Bellamy, leader della band che si esibita qualche giorno fa a Roma e a Torino. L'artista in un'intervista al Sun ha dichiarato: «Per avere i permessi per i fuochi d'artificio abbiamo dovuto corrompere diverse persone a Roma per migliaia di euro». Il musicista non fa nomi e non entra nei dettagli. Certo che la notizia in breve è diventata virale sui social network. Possibile che in Italia esista «una mafia del rock»? L'organizzatore del tour nostrano nega però qualunque tangente.

«Farò il film sui Queen»

Parla Sacha Baron Cohen, l'attore di «Borat»

Il divertentissimo comico vorrebbe interpretare la parte di Freddy Mercury nonostante alcune incomprensioni con la band. «Speriamo di riuscirci, i presupposti ci sono tutti»

PAOLO CALCAGNO
GIFFONI VALLEPIANA

LA CONFERMA NON C'È STATA: SACHA BARON COHEN, 41 ANNI, HA LASCIATO APERTA LA PORTA ALLA SPERANZA DI UN RIPENSAMENTO SULLA SUA DECISIONE DI DIRE ADDIO AL RUOLO DI FREDDIE MERCURY NEL BIOPIC DEDICATO ALLO SCOMPARSO LEADER DEI QUEEN. Fra pause imbarazzate, urla dell'agente che chiedeva di cancellare la domanda e proteste dei giornalisti, è stato proprio l'attore britannico, a conclusione del Giffoni Film Festival, a tenere in piedi con una dichiarazione sibillina il discorso sul progetto con i Queen, finora ritenuto abbandonato a causa di varie incomprensioni con il celebre gruppo musicale. «Su questo argomento - ha detto Cohen - posso dire solo che sono da sempre un grande fan dei Queen e che era mia intenzione fare un grande film su Mercury. Aggiungo che le possibilità di fare un grande film ci sono ancora tutte». Stando alle indiscrezioni le divergenze tra i musicisti e il comico riguarderebbero le relazioni personali di Freddie e la lotta contro l'Aids, che Cohen avrebbe voluto presenti nella sceneggiatura, mentre i Queen avrebbero preferito evitarle.

Per la felicità dei 3.300 piccoli giurati del Giffoni Film Festival, Sacha Baron Cohen ha smesso i toni solenni dovuti alle divergenze con i Queen e si è calato simpaticamente nei panni spregiudicati e irresistibilmente comici dei personaggi che lo hanno reso celebre, da Borat, l'improbabile giornalista kazako, a Bruno, il cronista di moda gay, senza dimenticare i personaggi strepitosi incarnati nei musical *Sweeney Todd - Il diabolico barbiere di Fleet Street* di Tim Burton, e *Les Misérables*, di Tim Hooper.

«Recitare personaggi bastardi è la mia specialità - ha commentato Cohen -. Però, c'è differenza tra Adolfo Pirelli, l'istrionico barbiere del Regno di Napoli dal marcato accento italiano, che si scoprirà essere l'irlandese Davey Collins camuffato da napoletano, e monsieur Thénardier creato da Victor Hugo. Il primo è un vero truffatore, l'altro, assieme alla moglie, pensa solo al suo tornaconto. È stata una grande emozione, per me, interpretarli, perché ho recitato in entrambi con Helena Bonham Carter, forse la più grande attrice vivente, e poi perché in entrambi i casi ho potuto cantare dal vivo come se fossi stato sul palcoscenico».

Chi è il suo comico ideale?

«Avevo solo 6 anni, quando i miei fratelli mi hanno portato a vedere *Brian di Nazareth*, dei Monty Python. Quel film ha cambiato la mia vita, mi ha fatto capire che far ridere e sorprendere gli altri è la soddisfazione più grande che si possa vivere». Lei ama mischiare realtà e finzione. Spesso si traveste da Borat o da Bruno e irrompe in situazione pub-

bliche sconvolgenti e seminando il caos: lo fa per sorprendere?

«E, se le riprese vengono bene, anche per divertire. L'ho fatto, fin dal principio, quando lavoravo per una cable-tv di Londra: andavo in strada, nei pub, sul bus e improvvisavo i miei personaggi. Quando il boss della tv mi chiamò e mi ordinò di piantarla, pena il licenziamento, capii che avevo centrato la mia cifra artistica e che quello era il segno della mia caratteristica. Spesso gli amici mi

dicono che faccio bene Borat perché è uguale a me, e così anche Bruno e, poi, AliG. A parte che dovrei chiedermi di quanti me stesso dispongo, trovo incredibile tutto questo amore per Borat: ci si dimentica del bastardo che è, di quanto sia antisemita, sessista e razzista».

Borat è un giornalista kazako: ha seguito lo scandalo della moglie e figlia di un dissidente kazako rimpatriate per errore dal governo italiano?

«Non è stata colpa mia. Lo giuro».

Ha mai pensato di creare un personaggio comico ispirandosi alla nostra politica?

«Credevo che Berlusconi fosse un personaggio comico italiano...»

Un consiglio per i ragazzi che aspirano a diventare attori?

«Bisogna fare ciò che si ama. Se si punta a diventare attori per la fama, la popolarità o i soldi, è meglio che cambino strada perché non farebbe che spaventare i loro genitori. Dopo il liceo, avevo sostenuto molti provini e avevo fatto dei gran fiocchi. Dissi ai miei che avrei continuato e loro già mi vedevano povero, a questuare in giro. Poi, ho trovato la mia voce e la mia caratteristica di attore e tutto è stato più facile».

In attesa di un chiarimento definitivo sul film sulla vita di Freddie Mercury, Sacha Baron Cohen comparirà in un cameo in *Anchorman 2: The Legend Continues*, di Adam McKay. Giffoni Film Festival si è concluso con l'anteprima nazionale del film in 3D *IPuffi 2* (nelle sale a fine settembre) e la premiazione dei titoli vincitori nelle varie sezioni. Su tutti ha prevalso *Any Day Now*, di Travis Fine, con Alan Cumming, che lo scorso aprile aveva inaugurato, fuori concorso, il Festival lesbo-gay di Torino.



L'attore nella parte di «Bruno»

Lectures estive tutte le sfumature del nero



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

DALLA SPAGNA CON AMORE: SERGIO E LIDIA SONO I DUE GIOVANI SPOSI CHE ARRIVANO IN COSTIERA PER UNA VACANZA. Ma la vacanza si trasformerà in un incubo... Si chiama *Una notte ad Amalfi* il noir di Begoña Huertas, scrittrice quarantottenne di Gijón, che e/o pubblica in una collana nata un anno fa per reagire alla crisi, gli «Originals», libri che arrivano sul mercato direttamente in tascabile.

L'estate è tempo di letture di svago e noir e thriller abbondano. Ma, pur navigando nello stesso genere, è diverso il segnale che ogni editore lancia al potenziale acquirente.

I quattro titoli che e/o pubblica in luglio, oltre il suddetto *Il paese dimenticato dal tempo* di Xavier-Marie Bonnot, *Sette giorni* di Deon Meyer e *Blanca* di Patrizia Rinaldi, vestono ciascuno panni propri. Diverse le collane, diversi i formati. In accordo con una linea che è di genere, ma non rinuncia a essere autorale. e/o con Jean-Claude Izzo ha aperto la strada al noir mediterraneo e, con Massimo Carlotto, al romanzo di genere ma «impegnato». Qui, in *Blanca*, incontriamo la prima detective ipovedente, cui la quasi cecità regala una vista che sa superare le apparenze.

Mondadori lavora su tutt'altra cifra. Negli Omnibus pubblica quattro titoli che suggeriscono l'idea: qui vai sul sicuro... Prezzo fisso, 15,90, grafica identica, stesso lettering per *Incubi di morte* di Sharon Bolton, *La sentinella* di Robert Crais, *Alta tensione* di Harlan Coben e *Il suicidio dei buoni* di Antonio Hill.

In questo caso le eventuali originalità dell'offerta - il flirt con lo psico-thriller dell'inglese Bolton, l'ambientazione mediterranea, a Barcellona, per il catalano Hill - si mimetizzano, a favore di un look che punta sulla certezza - per l'acquirente - di comprare un prodotto che non tradisce.

spalieri@tin.it